

sopradite, e come atende a questo. *Item*, ha uno aviso, a Verona è restà *solum* fanti 300, et 700 todeschi che erano li è partiti per andar a Modena, *tamen* par siano fati restar a Hostia, etc.

198 *Di sier Zuan Nadal Salamon e sier Marco Antonio Calbo synici da terraferma* (di Levante) *da la Cania, di 28 Septembrio*. Dil zonzer li, partiti di Cypro. Et scrive contra sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente di Cypro, che ha scritto contra di loro; et di quelle occorrentie scriveno diffusamente.

Et li Cai di X fono assà in Colegio con li proveditori al sal, zerea vendede de sali haveano partito; *tamen* nulla fu fato.

Fo terminà in Colegio: che sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, qual è a Chioza aspetando il suo collega sier Francesco Donado el cavalier qual non pol partirsi per esser amalato, vadi di longo a la sua legatione in Franza; va a Ferara e de li Parma e Piasenza e poi verso Zenoa.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta.

Et fu preso di vender li molini di Treviso e ruode . . . quali danno d'intrada ducati . . . a l'anno, et li governadori de l'Intrade li vendino al publico in Rialto.

Item, fono sopra padoani e trivisani fati venir di qui, in queste novità pasate, li quali non hanno molta colpa et crepano da fame, et altri vol darli licentia vadino a repatriar, altri non vol *pro nunc*.

A di 20. La matina vene in Colegio l'orator di Franza, et fu con li Cai di X, et poi parlò per cosse particular.

Di Padoa, dil capitano zeneral et provedador zeneral. Zerca danari e altre occorrentie; ma nulla da conto.

Et fu dato longamente per la Signoria audientia, per le feste.

Fo dito una nova, per letere particular, *tamen* non si dice di dove, che li janizeroti haveano messo a sacco il casandar dil Signor, et il besestam, che è signal il Signor è stà roto; *tamen* non è letere di questo alcuna in la Signoria nostra.

A di 22. *La matina fo letere di Roma di l'orator nostro di 17*, qual scrive mandar letere di Franza di l'orator nostro di 28 Novembrio, et 5 Dezebrio da Paris, *tamen* quelle di 5 non mandò et si dimenticò, et si dice il Re di Franza è andato in Picardia con la Raina, e altre particularità.

Noto. *Di Roma, per le letere di 15, si ave*. Il primo concistorio el Papa feva vescovo di la Cania, in loco di domino Bortolomio Merula morto alla Cania, qual era col cardinal Corner, sier Agustin

Donado qu. sier Antonio el cavalier, fo auditor nuovo, el qual in quèsti zorni si parti di qui e andò a Roma, dove *etiam* ha uno fradelo menor di anni che ha beneficii per ducati 500, et questo vescoado val ducati. . .

Noto. In questi zorni, domino Tadio da la Mo- 198* tella, fu condutier nostro, foraussito di Brexa, qual con la sua fameia era a Padoa, comparse con do so fioli a la Signoria, quali non fanno più el mestier dil soldo, dicendo non poter viver, et li fo dato la casa di la Signoria a la Zueca, era dil signor Pandolfo Malatesta, ad habitar, *item* alcuni danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono per expedir li padoani e trivisani, et data licentia a zerca 25 padoani ritornino a Padoa.

A di 23, la matina nulla fu da conto. *Letere di Cavarzere di sier Andrea Bondimier capitano*. Come è solo etc. con la so barca; i nimici minazano venir de li et si provedi.

Noto. Di Maran in questi zorni se intese erano *solum* 200 fanti todeschi restati, et partiti 250 boemi per aver danari e tornano in li soi paesi, et a li restati è sta dato Marcelli 4 per uno etc.

Da poi disnar, fo *etiam* Consejo di X con la zonta, et compiteno expedir li padoani numero 40 che vadino al suo piacer a Padoa, et alcuni trivisani.

Noto. Fo dito si ave letere, el signor Renzo esser zonto a Piasenza; sichè passerà la note a di . . . , per po andar a Crema, *tamen* non fo vero.

A di 24 Domenega. Fo la vezilia de Nadal. Vene l'orator dil Turco a la Signoria vestito con la vesta di alto basso, e li soi di scarlato et seda, juxta il consueto, et il Principe li tocò le man dandoli licentia, e la letera in risposta se li darà drizata al Signor turco, bola d'oro, et volendoli dar il presente ducati 400, lui non li ha voluti, dicendo volerne 1000 sicome have l'altro orator fo qui; et cussi si parti di Colegio malcontento. Et essendoli dito si diceva il Signor era stà roto dal Sophi, disse tanto puol esser questo, quanto che una lanza sia messa in uno sacco. Era con lui sier Leonardo Bembo baylo et altri; se li dà uno gripo grosso, qual lo buterà a Corphù.

Di Ragusi, se intese esser lettere di sier Alvise Foscari di sier Bernardo, mercadante de li, di 10 di questo, a suo padre. Scrive come ha aviso dal medico di Bosina, esser venuto do ulachi con nove: ch'el conflitto dil Sophi fo *solum* 40 mila combattenti in arme bianche, et non era il Sophi nè il fiol di Achmat nepote dil Turcho, et il Signor turco fo vincitor; poi *iterum* fono a le man, et il Sophi era in persona, et ha roto il Signor turcho, et